

## **Alcune considerazioni in vista del Consiglio generale del 12 giugno**

*(In vista del consiglio generale del 12 giugno anticipo sulla mailing list del comitato alcune considerazioni che faranno parte del mio intervento nel dibattito e che intendono in qualche modo contribuire anche alla sua preparazione. Quelle di oggi riguarderanno + Europa e la difficoltà/impossibilità che finora abbiamo incontrato nei tentativi di trasformarla da cartello elettorale in soggetto politico autonomo, contrassegnato da uno statuto federale, da adesioni dirette e da una organizzazione articolata in club. Più avanti svilupperò qualche riflessione sulle forze politiche, quelle populiste che hanno formato il governo del paese, in particolare sui 5 Stelle, ma anche sui rapporti con le altre forze di opposizione, in primo luogo il PD.)*

Con il mese di giugno , giungerà a scadenza lo statuto transitorio che affidò a quattro persone (il sottoscritto in rappresentanza di Emma Bonino, quale garante dell'accordo, Riccardo Magi in rappresentanza di Radicali Italiani, Benedetto Della Vedova in rappresentanza di Forza Europa e Bruno Tabacci per il Centro Democratico) i poteri deliberativi della lista “**+Europa con Emma Bonino**”, nata dalla convergenza dei tre citati soggetti promotori e, qualora esso non sia sostituito da un'altra soluzione statutaria valida fino allo svolgimento di un congresso, la sua scadenza segnerà la fine di quella esperienza elettorale e l'impossibilità della sua trasformazione in un soggetto politico autonomo.

La causa determinante è stato il veto opposto da Radicali Italiani alla nomina di un coordinatore nella persona di Benedetto Della Vedova, proposta avanzata da Bruno Tabacci, integrata dalla mia proposta che fosse affiancato da due altre persone, per ciascuna delle altre due associazioni. Su questo veto si è bloccata ogni possibilità di accordo anche quando sembrava possibile lanciare da subito una campagna di adesioni dirette a **+Europa**, anche attraverso la costituzione di club +Europa in Italia e all'estero (questi ultimi particolarmente importanti, essenziali per qualsiasi iniziativa federalista si voglia intraprendere in altri paesi dell'UE): con l'obiettivo di convocare per la fine dell'anno un congresso che approvasse lo statuto definitivo: uno statuto, secondo la mia proposta, a carattere federale con un organismo deliberativo eletto in parte da consiglieri eletti direttamente dal congresso e, sull'esempio del vecchio statuto laburista britannico, da alcuni altri designati dai movimenti federati.

Se le mie proposte, inutilmente tendenti a raggiungere un accordo che consentisse un'azione comune, fossero state accolte, io sarei venuto al consiglio

generale a sollecitare l'impegno dell'associazione Luca Coscioni, che ha avuto suoi candidati sia pure non eletti in quelle liste, in favore della campagna di adesioni dirette e per la costituzione di club +Europa. E avrei anche perorato, in caso di convocazione del congresso, la richiesta di federazione dell'Associazione al nuovo soggetto federale +Europa, trovandomi ancora una volta con ogni probabilità a discutere con Filomena se questa decisione sia compatibile con lo status di associazione di impegno sociale e civile qual è la nostra associazione.

Purtroppo non potrò farlo perché rischia di non esserci alcuna campagna di adesioni e nessuna convocazione del congresso costitutivo. Gli ultimi appelli, miei e di Emma, sono praticamente caduti nel vuoto. E questo nonostante che Marco Cappato avesse messo in gioco la sua disponibilità a far parte dell'ufficio di coordinamento: una decisione, di cui personalmente gli sono molto grato perché speravo (e continuo a sperare) che potesse contribuire allo sblocco della situazione di stallo che si è creata.

Stando così le cose proporrò che a partire dal personale impegno di Cappato, l'Associazione rivolga un appello agli altri protagonisti di questa vicenda al fine di impedire che tutto si risolva nella chiusura di una parentesi elettoralistica, che significherebbe dire ai 900mila che ci hanno votato. "avevamo scherzato", "noi per primi non ci credevamo" proprio da parte di chi aveva invece compreso per tempo (fin dal 2016) che l'Europa e il suo futuro, che noi vogliamo liberaldemocratico e federalista, era il vero oggetto non solo della scelta elettorale del 2018 ma del confronto e scontro politico della prossima generazione non solo in Italia ma nell'intera Europa.

Lo dico ai componenti, dirigenti e militanti di una associazione che sanno quanto "europei" siano i temi e gli obiettivi per i quali nella nostra azione ogni giorno dobbiamo impegnarci: dalla libertà di ricerca ai diritti civili, dalla difesa delle leggi che ogni giorno rischiano di essere rimesse in discussione ai diritti dei malati non a una assistenza quale che sia ma ad essere messi in grado di essere protagonisti della loro vita e della vita sociale e civile di questo paese.

Un abbraccio,

Gianfranco Spadaccia

PS: domani seguiranno alcune considerazioni sulla situazione politica e sui rapporti con le altre forze politiche.